



G.A.M.A.D.I.

La VOCE

del Comitato per la Jugoslavia G.A.M.A.D.I.
e del Coordinamento per la Jugoslavia

Responsabile *Andrea Martocchia*



La VOCE ANNO XXIII N°4

dicembre 2020

PAGINA 1

- 21

Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

In questo numero:

* VERSO LA CHIUSURA DEFINITIVA DI YAHOOGROUPS

* DRUG GOJKO online nel sesto anniversario della morte di Nello Marignoli

* Recensione di "MITI E CONTROMITI. L'URSS NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE"

* Massimiliano Desiante: SLOVENI ALLE TREMITI

====

VERSO LA CHIUSURA DEFINITIVA DI YAHOOGROUPS

Dopo la [cancellazione degli archivi online, quasi un anno fa](#), Yahoo con un laconico comunicato ha informato che il prossimo 15 dicembre saranno "spenti" definitivamente tutti i servizi di mailing list:

<< [Yahoo Groups to shut down on December 15, 2020](#)

[Yahoo has made the decision to shut down Yahoo Groups. To help you through this transition, we've compiled some frequently asked questions ...](#) >>

<< [Yahoo Gruppi verrà chiuso il 15 dicembre 2020](#)
[Yahoo ha deciso di chiudere Yahoo Gruppi. Per aiutarti nella transizione, abbiamo creato una lista di domande frequenti...](#) >>

Per il nostro notiziario JUGOINFO si tratta della chiusura di un ciclo ventennale.

Provvederemo nei prossimi giorni a trasferire l'intero indirizzario in nostro possesso (cioè tutti gli indirizzi iscritti alle attuali mailing list [crj-mailinglist@](#) e [jugoinfo@](#) che ammontano a più di un migliaio) all'interno di un nuovo servizio autogestito – [jugoinfo@jugocoord.it](#) – al quale sarà possibile cancellarsi o iscriversi in ogni momento con modalità che saranno indicate a tempo debito.

Da parte nostra rimane immutato l'impegno contro i megafoni della propaganda di guerra e contro il totalitarismo informativo della società in cui viviamo.

Jugocoord Onlus

====

DRUG GOJKO online nel sesto anniversario della morte di Nello Marignoli

In occasione del sesto anniversario della scomparsa di **NELLO MARIGNOLI**, partigiano italiano inquadrato nelle fila dell'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia, è stata resa possibile la visione integrale online dello spettacolo DRUG GOJKO ispirato alla sua figura.

Scrive l'autore-attore **Pietro Benedetti**:

<< **NELLO MARIGNOLI**

14 aprile 1923 – 23 Novembre 2014

Partigiano Viterbese

Nello ci lasciava sei anni fa per rimanere per sempre nei nostri cuori di antifascisti e partigiani della pace.

Lo spettacolo DRUG GOJKO

come ogni anno il 23 novembre – quest'anno alle ore 18,30 su premiere youtube!

Averlo scritto e interpretato centinaia di volte vuole essere la TESTIMONIANZA di un uomo umile e lavoratore che diventa Partigiano senza dubbi, per la Libertà dal Nazifascismo e per la Pace!!!

Questo testo è soprattutto un messaggio di pace, contro ogni guerra, vi è in esso un dono particolare che mi ha offerto Nello con le proprie mani da gommista.

Pensavo di arrivare da lui come un figlio, perché anche mio padre era del '23, ma lui mi ha dato la possibilità di sentirmi ancora di più a mio agio ricevendomi come un nipotino e con quel particolare linguaggio che hanno i nonni, mi ha accarezzato con i suoi racconti, senza tralasciare neanche i colori dei luoghi dove si svolgevano.

Sapevo già molto della storia di Nello, avendo visto la video-intervista a cura di Giuliano Calisti e Silvio Antonini e quando loro mi hanno chiesto se poteva nascere uno spettacolo teatrale, da questo racconto, non ho avuto dubbi: ero certo che le emozioni che mi aveva trasmesso il video si sarebbero moltiplicate incontrandolo.

L'elenco delle sue verità, la descrizione dei sentimenti che aveva provato incontrando un altro popolo ed il suo continuo rispetto per la cultura di quegli uomini e di quelle donne che lottavano assieme a lui per la libertà.

..segue ./.

Segue da Pag.21: DRUG GOJKO online nel sesto anniversario della morte di Nello Marignoli

La sua purezza nel tornare a casa, al suo lavoro, senza né pretendere né ricevere nulla... il solo riconoscimento l'ha ricevuto dal popolo jugoslavo nel 1964.

Questa sua lingua slava rielaborata e “viterbesizzata” con dolcezza, da sembrare un piacevole suono, è la dimostrazione del suo attaccamento a quel popolo.

Come ogni anno in onore e a ricordo di NELLO MARIGNOLI, in occasione dell'anniversario della sua scomparsa, Pietro Benedetti offre una replica a chiunque voglia organizzare un evento. Quest'anno per le limitazioni dovute al COVID per il #teatro , propone di diffonderlo attraverso la Premiere su Youtube nel sesto anniversario dalla scomparsa nella versione di #spettacolocompleto .

... In un momento di continua rimessa in discussione dei valori della Resistenza e della Costituzione, fermatevi a guardare questo spettacolo, consigliatelo ai giovani e diffondetelo !!! >>

"DRUG GOJKO" – spettacolo teatrale completo:
<https://www.youtube.com/watch?>

Si vedano anche:
il canale youtube di Michelangelo Gregori cui si deve la realizzazione tecnica
<https://www.youtube.com/>
il testo della piece pubblicato da Ghaleb:
<http://www.ghaleb.it/>
la pagina dedicata a DRUG GOJKO sul nostro sito:
<http://www.cnj.it/CULTURA/>

===

Vladimir Medinskij

MITI E CONTROMITI. L'URSS NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Traduzione di Alessandro Bongarzone, postfazione di Paolo De Nardis

Sandro Teti Editore, 2020

<https://www.sandrotetieditore.>

<http://russiaintranslation.>

Recensione de "Miti e contromiti" di Vladimir Medinskij

Sandro Teti pubblica in questi giorni Miti e contromiti. L'Urss nella Seconda guerra mondiale, di Vladimir Medinskij, ministro della cultura del governo russo fino allo scorso Gennaio e consigliere di Vladimir Putin. Un libro destinato a far discutere, nell'eterna ricerca delle colpe storiche della [Seconda guerra mondiale](#).

Durante la seconda guerra mondiale, il ruolo dell'Unione Sovietica nella lotta contro la Germania nazista era ampiamente apprezzato in Europa e negli Stati Uniti. Roosevelt, Churchill, De Gasperi e De Gaulle elogiarono lo sforzo bellico dell'Urss e le capacità dei suoi dirigenti. Riviste patinate come "Time" e "Life" dedicarono le copertine a Stalin e ai generali dell'Armata rossa. Con la guerra fredda, però, Mosca divenne un avversario e molti tentarono di ridimensionare il suo contributo alla sconfitta del Terzo Reich.

Alcuni ipotizzarono che l'Urss avesse favorito l'ascesa di Hitler, altri sottolinearono che non avrebbe resistito all'avanzata tedesca senza il sostegno materiale di Washington. Esaltare lo sbarco in Normandia divenne un'alternativa politicamente corretta alla battaglia di Stalingrado. In questo contesto furono condotte varie iniziative finalizzate a cambiare l'immagine del paese dei Soviet, dalla denuncia della brutalità dell'Armata rossa, fino alle "mostre d'oltrecortina", volte a presentare l'Urss all'opinione pubblica (e all'elettorato) occidentale con abbondante uso di toni foschi.

Come ricorda Medinskij, questo armamentario attingeva direttamente alla propaganda nazista. A Joseph Goebbels si deve l'invenzione della prima mostra d'oltrecortina ("Das Sowjet-Paradies") e la denuncia della brutalità dei soldati sovietici ("la feccia della steppa", "le orde asiatiche in marcia verso l'Europa"). Lo stesso ministro della propaganda, però, non credeva alle sue parole. Esse servivano più concretamente a motivare le truppe della Wehrmacht, a disincentivare la collaborazione dei civili tedeschi con l'Armata rossa.

Tuttavia, quelle voci ebbero il loro impatto, come molte altre creazioni di Goebbels: a lui si deve anche la formula "cortina di ferro". Durante la guerra, Churchill riceveva rapporti periodici sulle dichiarazioni dei gerarchi nazisti ed è facile concludere che si ispirò proprio al ministro del Reich quando, nel 1946, ripeté questa espressione, rendendola celebre.

Dopo il crollo dell'Urss, l'opera volta a sminuire il ruolo sovietico durante la seconda guerra mondiale si è esteso anche ai Paesi del defunto campo socialista. In molte repubbliche ex sovietiche si delegittimano i veterani dell'Armata rossa, riducendo la lunga storia comune a mera occupazione russa. Perfino molti russi dubitano che il loro Paese vada incluso nella lista dei vincitori. Le conseguenze politiche di tali tendenze interpretative sono evidenti: mentre si ridimensiona l'orgoglio russo, è sorto un fossato tra la Russia e i popoli vicini.

Segue da Pag.22: Recensione de "Miti e contromiti" di Vladimir Medinskij

È una narrativa ampiamente gradita in Usa e in Europa, come dimostra la recente risoluzione del Parlamento dell'Unione Europea, tesa a retrodatare l'inizio della guerra all'accordo Molotov-Ribbentrop, in modo da imputarne la corresponsabilità a Mosca. È per contrastare questa vulgata che Medinskij, consigliere di Putin per la memoria storica, ha scritto Miti e contromiti. L'Urss nella Seconda guerra mondiale, che compare ora in italiano per i tipi dell'editore Sandro Teti, accompagnato da un interessante scritto di Paolo De Nardis sulla particolarità dell'innesto del marxismo nella cultura politica russa.

La riscoperta della storia è una delle priorità della Russia di oggi, decisa a risollevare l'orgoglio nazionale smarrito nelle autocommiserazioni della perestrojka e nelle incertezze degli anni '90. Mosca ha elevato l'anniversario della resa della Germania nazista a principale ricorrenza del calendario. Eppure a quella guerra parteciparono attivamente gli altri popoli dell'Urss. Se nelle teorie razziali naziste i russi venivano degradati a subumani, l'insieme dei cittadini sovietici veniva considerato "una commistione di razze e popoli, i cui nomi sono impronunciabili e la cui essenza fisica è tale che l'unica cosa che ci si può fare è sparargli senza nessuna pietà e misericordia", per usare le parole di Himmler.

La propaganda tedesca stimolò le fratture nazionali, per favorire il collaborazionismo, ma come dimostra il Generalplan Ost, in caso di vittoria Berlino non avrebbe riservato agli altri popoli una sorte migliore di quella destinata ai Russi. Pagine che meriterebbero di essere ricordate da chi, dai paesi baltici all'Ucraina, tende a considerare eroi nazionali coloro che collaborarono con il Reich.

Recensione a cura di Giordano Merlicco

===

Il testo che segue è alla base dell'articolo pubblicato sul giornale triestino di lingua slovena "Primorski Dnevnik" il 20. novembre 2020

<https://www.primorski.eu/se/>

SLOVENI ALLE TREMITI

L'Italia fascista fu per l'intero ventennio disseminato di luoghi di detenzione ed isolamento in cui, oltre ai delinquenti comuni, furono reclusi, a migliaia, oppositori politici, ma anche omosessuali, protestanti, testimoni di Geova e centinaia di allogeni che, va ricordato, con la stipula del Trattato di Rapallo del 1920, erano stati annessi entro i confini del Regno d'Italia (secondo i vecchi censimenti asburgici, ammontavano a 490.000 di cui circa 170.000 Croati e circa 320.000 Sloveni risiedenti nei distretti di Tolmino, Gorizia circondario, Sesana, Volosca, Idria e Fusine, Vipacco, Postumia e Bisterza, nei quali gli Sloveni rappresentavano la quasi totalità della popolazione).

Con l'avvento del fascismo fu inaugurata nei confronti della comunità slovena una politica d'italianizzazione forzata, infatti gran parte degli impieghi pubblici furono assegnati agli appartenenti al gruppo etnico italiano, l'insegnamento della lingua slovena fu abolito nelle scuole, furono imposti d'ufficio nomi unicamente italiani a centinaia di località dei territori assegnati (R. Decreto N. 800 del 29 marzo 1923), furono italianizzati molti cognomi sloveni o di diversa origine (Regio Decreto Legge N. 494 del 7 aprile 1927), furono chiusi i giornali in lingua diversa da quella italiana, le banche e gli istituti di credito locali.

Tra la fine degli anni venti e l'inizio del secondo conflitto bellico non pochi furono gli sloveni sanzionati dal Tribunale Speciale ed inviati al confino per attività e diffusione di stampa antifascista, propaganda sovversiva o più frequentemente comunista, vilipendio di Regime, appartenenza all'associazione slovena Edinost, oltre al favoreggiamento di espatri clandestini. Tra i tanti che per queste ragioni finirono al confino pugliese, un rimarco particolare merita Vrabec Vittorio; meccanico nativo di Comeno, nel 1934 viene ammonito per organizzazione comunista, quindi condannato al confino di Ponza dove si unisce ad un'agitazione collettiva che gli costa 10 mesi di carcere di Poggioreale, prosegue la detenzione a Tremiti, scarcerato è vigilato dalla polizia politica fino al 1943 quando si arruola nella resistenza.

Con l'invasione della Jugoslavia della primavera 1941 e l'occupazione italiana della Slovenia sud-occidentale, della Banovina nord-occidentale, della Dalmazia e delle Bocche di Cattaro, la persecuzione e la repressione degli allogeni sloveni oltre che degli sloveni stessi conobbe una notevole recrudescenza man mano che la resistenza slovena si faceva via via più irriducibile.

Il flusso, così, di internati sloveni verso i luoghi di detenzione italiana crebbe a dismisura riversandosi per buona parte in Puglia dove, in quegli anni, erano allocati ben quattro campi: Tremiti, Manfredonia, Alberobello, Gioia del Colle.

Il più importante, non solo in ambito regionale ma anche nazionale, fu senza dubbio Tremiti che, dopo Ventotene, era il sito che ospitava il numero maggiore di internati ed oppositori politici.

Le isole Tremiti sono un arcipelago del mare Adriatico a nord del promontorio del Gargano composto da sei isole in cui nelle maggiori, San Domino e San Nicola, sin dalla seconda metà dell'Ottocento, furono reclusi delinquenti comuni, prigionieri della guerra libica, e poi, a partire dalla fine degli anni venti, gli antifascisti.

Da un recentissimo censimento condotto dai ricercatori dell'IPSAIC di Bari, è emerso che gli allogeni reclusi nell'arcipelago garganico furono quasi 190, una novantina gli sloveni.

Un universo concentrazionario multiforme che, pur comprendendo principalmente uomini, annoverava anche numerose donne, tra cui ricordiamo la negoziante comunista, classe 1909, Rejna Sonia di Comeno condannata dal Tribunale Speciale a 5

..segue ./.

Segue da Pag.23: Massimiliano Desiante: SLOVENI ALLE TREMITI

#teatro #spettacolocompleto #DrugGojko

anni perché “politicamente pericolosa” implementati a 9 dal Tribunale Militare, la sarta comunista Bren Majda nativa di Trbovlje, Cepen Giovanna consorte del confinato Molek Giovanni, la ricamatrice Juvenec Ljudmilla, la professoressa Kocic Meta, la domestica Kokoly Maria, la casalinga Morsic Emilia.

I detenuti erano principalmente giovani e adulti, ma non mancarono anche soggetti di una certa età come Baciavilla Valentino di Poljana, classe 1881, mentre tra i più giovani figuravano Robic Edoardo di Lubiana e il ferroviere Zega Vladimiro di S. Daniele, entrambi nati nel 1924.

Per quanto attiene all'estrazione sociale si segnala una composizione eterogenea che andava dai proletari (contadini e operai), ai piccoli artigiani (cesellatori, calzolai, mugnai, falegnami), ai borghesi ed ai liberi professionisti come l'avvocato Kuster Augusto, il professore di statistica Volgenik Adolfo, il giornalista Bevk Franc, originario di Circhina, oltre al cancelliere Svagelj Lodovico (arrestato con l'accusa di aver agevolato la fuga di ebrei dalla persecuzione nazista).

Particolarmente significativa è poi la presenza alle Tremiti di due veterani della guerra di Spagna nelle Brigate Internazionali, arrestati nell'estate del 1941 e condannati a 5 anni di confino. Si tratta di Bobnar Stanko originario di Devica Maria e l'aviatore Ravter Dusan, nato a Novo Mesto nel 1917.

La matrice politica degli internati allogeni attesta una netta prevalenza di comunisti, seguita da quella generica di antifascisti e da qualche irredentista slavo. Assenti gli anarchici.

Le imputazioni più frequenti vanno da atteggiamento antifascista ad appartenenza o favoreggiamento di banda partigiana, propaganda antinazionale, attività comunista, disfattismo, tuttavia è sufficiente dichiararsi comunista (Baciavilla Valentino), salutare col pugno (Dolnicer Giovanni), scrivere una poesia (Iagodich Antonio), danneggiare un ritratto di Mussolini (Bogataj Raffaele), gridare “Avanti bandiera rossa!” (Krapez Francesco) per essere condannati 5 anni di confino.

L'internamento nell'arcipelago garganico si conclude con la caduta del fascismo. In verità tra i detenuti politici gli allogeni sono gli ultimi a lasciare l'internamento garganico, infatti il Ministero dell'Interno provvede a disporre la liberazione dei prigionieri politici il 17 agosto col dispaccio n. 49615, ma solo l'8 settembre, ovvero in concomitanza con la notizia dell'Armistizio, sono liberati gli allogeni (non prima di averne chiesto autorizzazione ai Questori di Gorizia, Trieste, Pola e Fiume).

Sul successivo destino degli internati allogeni, le ricerche in corso lasciano presupporre che una parte consistente sia stata condotta nei campi di addestramento di Carbonara e Gravina per essere inquadrati nelle file dell'EPLJ con cui, sbarcati in Jugoslavia, avrebbero, nei mesi successivi, combattuto e concorso alla lotta di liberazione jugoslava.

"DRUG GOJKO" (spettacolo teatrale completo)

71 visualizzazioni
Michangelo Gregori
1720 iscritti



"DRUG GOJKO"
Uno spettacolo di e con Pietro Benedetti

A sei anni dalla scomparsa di Nello Marignoli
Come ogni anno in Onore e a Ricordo di NELLO MARIGNOLI, in occasione dell'anniversario della sua scomparsa, Pietro Benedetti offre una replica a chiunque voglia organizzare un evento, quest'anno per le limitazioni dovute al COVID per il #teatro , sceglie di diffonderlo attraverso la Premiere su Youtube nel sesto anniversario dalla scomparsa nella versione di #spettacolocompleto .

#DrugGojko (Amico, Fratello. Compagno Gojko) narra, sotto forma di monologo, le vicende di Nello Marignoli, classe 1923, gommista viterbese, radiotelegrafista della Marina militare italiana sul fronte greco-albanese e, a seguito dell'8 settembre 1943, combattente partigiano nell'esercito popolare di liberazione jugoslavo.

Lo spettacolo, che si avvale della testimonianza diretta di Marignoli, riguarda la storia locale, nazionale ed europea assieme, nel dramma individuale e collettivo della seconda guerra mondiale.
Una storia militare, civile e sociale, riassunta nei trascorsi di un artigiano, vulcanizzatore, del Novecento, rievocati con un innato stile narrativo, emozionante quanto privo di retorica.

Per la realizzazione e il sostegno dello spettacolo:
Elena Mozzetta (Regia)
Michela Benedetti
Silvio Antonini
Giulia Calisti
Enrico Mezzetti
Daniele Vita
CSOA Viterbo
ANPI Viterbo
Jugo Coord
Andrea Martocchia
BEVANO Quartet
Fire Benigni
Marco Trulli
i Familiari di NELLO MARIGNOLI ed in particolare il figlio Massimo.

Potete trovare il libro edito da GALEB editore in questo link:
<http://www.ghaleb.it/istantaneeteatro...>

...in un momento di continua rimessa in discussione dei Valori della Resistenza e della Costituzione.

Powered by:
Michangelo Gregori
Vi invitiamo a lasciare un LIKE al video e ad iscrivervi al canale! Grazie e BUONA VISIONE!!!